



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV- Relazioni Sindacali

Prot. n.

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

UILPA -P.P.

Si.N.A.P.Pe.

CISL - FNS

USPP

FSA - CNPP

CGIL FP/PP

OGGETTO: Verbale riunione del 29 maggio 2019 –
“Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia penitenziaria –
Strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici
in ambito penitenziario”

Si trasmette il verbale redatto in occasione della riunione del 29 maggio 2019
concernente la materia in oggetto.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Ida Del Grosso

VISTO
- 6 GIU. 2019
IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Francesco Basentini



Ministero della Giustizia

. Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 29 maggio 2019

Oggi, 29 maggio 2019, alle ore 11.45 circa ha inizio presso la Sala Riunioni del DAP l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria avente ad oggetto:

“Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria – strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici in ambito penitenziario.”.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento, Pres. Francesco BASENTINI, sono presenti il Direttore del Personale e delle Risorse, Dott. Massimo PARISI, il Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Ida DEL GROSSO e.

Sono presenti i componenti del gruppo di lavoro P.C.D. 18 aprile 2019, Dott. Pierpaolo D'ANDRIA, Comm. Coord. Amerigo FUSCO, Comm. Coord. Vincenzo LAMONACA, Comm. Coord. Maria Teresa GALLO, Isp. Capo Michele FRALONARDO e V. Isp. Giampaolo ROSELLI per il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità, il Cons. Vincenzo STARITA ed il Dott. Domenico DELLI SANTI.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

FSA – CNPP: Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA

Il Capo Dipartimento apre l'incontro esponendo l'ordine del giorno, rappresenta che è stata inviata un'informativa esplicativa del lavoro svolto dal gruppo di lavoro da lui designato. L'incontro di oggi è un'illustrazione sintetica del lavoro svolto, vi saranno altri momenti di confronto; necessario avere un concept del modo di gestire gli eventi critici così come rivedere le piante organiche, se non superate, quanto meno rivedibili.

Il Dott. D'ANDRIA rappresenta che il gruppo si è diviso in due sottogruppi, uno per le dotazioni organiche, l'altro per gli eventi critici; per le piante organiche si è reso fondamentale evitare discrepanze e disallineamenti fra una sede e l'altra,



Ministero della Giustizia

partendo dal D.M. del 2.10.2017, si sono registrati spread positivi (Calabria) ed altri negativi (Toscana, Piemonte), inoltre vi sono stati ulteriori tagli dopo le singole valutazioni a livello regionale; evidenza che il taglio maggiore ha riguardato il ruolo degli agenti/assistenti, mentre è stato quasi indolore per ispettori e sovrintendenti. Si è studiato l'impatto delle assenze per L.104 e del personale con anzianità di servizio ultraventicinquennale; è stato creato un database FOCUS che consente di avere a portata d'occhio tutti i dati dei singoli istituti, capienza, numero detenuti presenti etc., cede la parola al Comm. FUSCO, uno dei primi operatori del Corpo a ragionare su un metodo ponderato per le piante organiche. Si è mantenuto l'equilibrio fra una concezione pansecuritana dell'istituto e necessità di garanzia di tutela dei diritti del personale

Il Comm. Coord. FUSCO rappresenta di avere esperito un sistema di calcolo che va dal centro alla periferia, tenendo conto degli obiettivi dell'Amministrazione Centrale. Sulla differenziazione degli istituti si è reso necessario omologare i 195 istituti penitenziari, partendo dalla loro architettura, panottica, a blocchi o conventi, fortezze, castelli. Nell'ambito di detta omologazione occorre una differenziazione per numeri, elemento base è la sezione detentiva, stimata essere gestita per 50-80 detenuti presenti con situazioni di maggiorazione o abbattimento; si è pensato ad un tipo di sicurezza ordinaria su 4 quadranti, suscettibili di maggiorazione per variabili (anzianità, latitudine del paese, assenze). Sezione nucleo-base cui si devono aggiungere servizi collaterali previsti dall'art. 34 del Regolamento di Esecuzione, si è pensato a meccanismi di calcolo per più sezioni, di implementazione o decremento tenuto conto delle presenze specifiche, ad es. i 41 bis vanno a provocare un notevole aggravio dei carichi di lavoro che postula una maggiorazione dei termini numerici, mentre la custodia attenuata suggerisce meccanismi di decremento; vigilanza armata esterna o integrazione del servizio traduzioni necessitano di una riflessione circa l'uso di mezzi tecnologici evoluti ad hoc (droni, geolocalizzazione, controllo di identità facciale), che limiterebbero determinati servizi e in qualche modo sopperirebbero alla mancanza di circa 4000 unità; aggiunge che si è rispettata – con logica manageriale pura – la Legge Bassanini; l'Amministrazione è una azienda che gestisce filiali.

Il Comm. Coord. GALLO rappresenta che si è lavorato sulla struttura dei Nuclei e sul personale ivi operante, è stato esperito un excursus normativo con Unità Operative non autonome rispetto agli istituti, ad es. in Veneto vi sono NTP con 4 persone che operano 10 traduzioni in un anno andando ad attingere dall'organico degli istituti, situazione analoga avviene anche al Nucleo Provinciale di Frosinone. Alcuni Nuclei Comando in Campania e in Sicilia, peraltro storici, hanno dimostrato una prassi positiva, in particolare quelli di Napoli e Palermo



Ministero della Giustizia

che dal punto di vista dell'organico si autosostentano. E' stato dettagliatamente analizzato il personale dei Nuclei e sono stati chiesti dati circa la L. 104 e la fruizione di benefici di legge; ha registrato un gran numero di esenzioni notturne. Aggiunge che si è ipotizzato un organico migliorato con un algoritmo fra il 36% ed il 40%, tenendo conto ad es. al sud che il personale anziano consuma più ferie ed è più esposto a situazioni di malattia, organici depurati da unità date e ricevute dall'interno; rappresenta che si possono verificare situazioni di normalità, dove non vi è autonomia, quindi alcune Unità Operative sono state fatte rientrare nella gestione dei Comandi, in un'ottica di indispensabile mutua solidarietà.

Il Comm. Coord. LAMONACA rappresenta di aver mirato a realizzare una visione prospettica, cercando un modello non ideale ma concreto; evidenzia che il problema dell'algoritmo consente di arrivare al numero di risorse utili; segnala il back-office impressionante a Napoli – Secondigliano, realtà frammentarie e dipendenti variabili da fattori di cui non si è pienamente a conoscenza; ritiene che si renda importante capire come lavora la singola realtà, vi sono Nuclei più performanti, altri meno per una determinazione di massima di tutti i Nuclei italiani divenuta ormai indispensabile.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) considera una sconfitta il passaggio della medicina penitenziaria al S.S.N. Ricorda la sua discussione con l'allora Capo del Dipartimento, Cons. TAMBURINO, sul patto d'onore con i detenuti e non dimentica le aggressioni verificatesi a causa della vigilanza dinamica. Apprezza il lavoro del Capo Dipartimento e del gruppo di lavoro.

Il Comm. Coord. LAMONACA aggiunge che non ha inteso difendere posizioni di rendita, quindi il problema maggiore è razionalizzare le risorse al meglio ed al massimo in un'ottica manageriale, ormai necessaria a scapito di una "vision – retrò" ormai superata.

Il Vice Ispettore Roselli rappresenta di aver analizzato la gestione degli eventi critici, osservando che non vi è stretta correlazione fra la modalità gestionale della custodia e l'evento critico stesso, ma dipende da una serie di variabili, fra le quali aumento dei detenuti con patologie psichiatriche che l'istituto deve gestire, aumento della popolazione detenuta a circa 200 etnie, con difficoltà di instaurare prassi comunicative dovute anche a scarsa conoscenza dell'italiano da parte di tali detenuti, risposte che a 360° l'amministrazione non dà al detenuto (propone come rimedio l'istituzione di gruppi di ascolto) il quale pone in essere atti eclatanti come barricamento o aggressione, da ultimo, a prescindere da realtà virtuose come Perugia, sede dotata di strumenti all'avanguardia che permettono al collega di lavorare in sicurezza, la mancanza di controllo della sezione che



Ministero della Giustizia

favorisce traffico, spacci etc. Propone di incentivare il supporto psichiatrico anche h 24 e su chiamata, così come l'aumento dei posti di letto nelle REMS, di incentivare i gruppi di ascolto a carattere trattamentale, giuridico etc., dare risposta aiuta ad abbassare la percentuale di eventi critici, diventa così fondamentale la figura del Coordinatore del Reparto; per quanto attiene alla modalità di gestione custodiale aperta che non consente più ai colleghi di controllare la sezione, quindi si tende ad un'applicazione omogenea con 3 modelli, 1) massima apertura di 8h, 2) detenzione in 2° fascia con un'apertura di almeno 8h, con discrezionalità del Direttore per stabilire le relative fasce orarie, passando per un processo di responsabilizzazione del detenuto con l'èquipe che valuta la pericolosità del soggetto, in questo caso il collega presta servizio fuori dalla sezione (vd Sulmona); propone l'istituzione di gruppi di intervento composti da persone formate ed incentivate alla partecipazione ai relativi corsi; 3) possibilità di istituire sezioni modello ex art. 32 c. 1 per i soggetti che svolgono azioni etero-aggressive, in modo che ogni istituto gestisca in proprio questi detenuti e si evitino trasferimenti ad hoc.

Il Dott. PELLICCIA (FSA-CNPP) considera pregevole il lavoro svolto che parte dall'analisi per arrivare ad una sintesi ed una progettualità. Mastica amaro nel rintegro del quadro permanente, in un piccolo NTP non si conteggiano le visite o le traduzioni non fatte per mancanza di personale che l'istituto non può fornire. Occorre studiare le domande a monte dell'algoritmo che se mutato, porta a cambiare i risultati; considera l'esempio positiva di Genova e quello negativo di Biella, esprime massimo favore per ogni sforzo volto a garantire un'uniformità diffusa. Ritiene un Nucleo di un piccolo istituto anti-economico, ritiene che la sicurezza sia da realizzare con misure più efficaci e meno costose. Reputa perfetta l'analisi degli interventi sugli eventi critici e considera la riforma degli OPG una riforma di sole parole, il passaggio dagli OPG alle REMS non ha fatto altro che portare nuovi detenuti in istituto, aggiunge che occorre un'analisi a monte di ciò che occorre al Corpo, evidenzia che i disturbatori di frequenze non inibiscano una sezione interna e rischiano di provocare un tumore ad un collega; identificare telefoni cellulari e reperire rilevatori metallici, occorre un pepper-ball per le sentinelle.

Il Capo Dipartimento considera necessario arrivare ad un modello concreto ed attuabile.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) parla di un Corpo che alla luce degli ultimi episodi il Corpo sta perdendo la propria identità, auspica una riunione dei tavoli.



Ministero della Giustizia

La riunione termina alle ore 13.00 circa.

Alle ore 13.10 circa ha inizio la riunione con le restanti Sigle rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE: Dott. CAPECE, Dott. DE BLASIS, Dott. SALEMME, Dott. FATTORELLO

OSAPP: Sig. BENEDEUCI

UIL: Dott. DE FAZIO, Dott. ALGOZZINO

CISL: Sig. D'AMBROSIO, Sig. CIUFFINI

SINAPPE: Dott. SANTINI, Dott. PELLEGRINO

USPP: Dott. MORETTI

CGIL: Sig. BRANCHI

Il Capo Dipartimento espone l'ordine del giorno, specifica che i componenti del gruppo di lavoro sono stati scelti fra diverse realtà locali, con il Dipartimento che si ispira alle realtà territoriali, sono stati rappresentati tutti i ruoli, ringrazia i 18 componenti per il lavoro svolto, le cui risultanze sono state inviate alle Sigle. Definisce quella odierna come una riunione illustrativa, nei prossimi incontri si affronteranno i singoli temi, si è tenuto conto delle problematiche della realtà penitenziaria senza elucubrazioni ideologiche.

Il Dott. D'ANDRIA illustra l'attività del gruppo, esperisce un excursus storico che ha costituito la base di partenza per il lavoro svolto, in materia di piante organiche evidenzia lo sforzo di eliminare squilibri e disallineamenti, basandosi su un'opera di analisi e raccolta dati, considera omologabili per analogia gli istituti di Viterbo e Parma, quindi riporta i concetti esposti nella precedente riunione.

Il Comm. Coord. FUSCO rappresenta i contenuti del proprio studio relativamente alle piante organiche che lo hanno portato all'ipotesi di costruzione di un ragionamento concreto sull'argomento e riprende le argomentazioni esposte durante l'incontro tenutosi con i rappresentanti dell'O.S. FSA - CNPP.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) trova differenze fra le esposizioni del Dott. D'ANDRIA e del Comm. FUSCO.

Il Capo Dipartimento replica che non vi è contraddizione, c'è un'idea di organico ideale ma bisogna fare i conti con le risorse attuali, tanto è che si sta procedendo



Ministero della Giustizia

con delle assunzioni. Specificamente che il “sufficientemente bastevole” di cui all’informativa non è da interpretarsi come il non aver bisogno di nuove assunzioni, ribadisce che vi saranno altri incontri e che oggi non vi è alcuna fase decisionale.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) riprende un vecchio detto per il quale “ogni carcere è un ministero”, intende quindi evidenziare alcune forme di organizzazione del lavoro, in sedi diverse per capacità dirigenziale, posizione geografica etc. Ritiene importante la specificità dei compiti piuttosto che il numero di unità assegnate, adibire la Polizia Penitenziaria ai suoi compiti istituzionali invece che a compiti amministrativi non eliminerebbe il problema ma almeno lo allevierebbe. Come già detto in altra riunione, evidenzia il problema della diversità fra sedi del nord e sedi del sud, con le prime afflitte da carenza organica cronica e le seconde caratterizzate dalla presenza di personale con età media elevata che, di conseguenza, gode di un maggior numero di giorni di ferie (peraltro spesso non fruito) da un lato ed è più esposto ad assenze per motivi di salute dall’altro. Apprezza il lavoro svolto ma non lo ritiene idoneo per la risoluzione del problema.

Il Capo del Dipartimento invita ad affrontare la tematica di cui all’ordine del giorno e non singole fattispecie quali le ferie non fruito

Il Comm. Coord. LAMONACA ricorda che gli organici dei Nuclei non vennero considerati dalla c.d. “Commissione Turrini”; aggiunge che è stata fotografata la forza operante nei Nuclei italiani e evidenzia casi di osmosi fra Nucleo e quadro permanente dell’istituto senza pregiudicare i diritti di alcuno. Sottolinea l’importanza di lavorare “in team”, caratteristica che contraddistingue i Nuclei, non ritiene necessario pensare di disporre di soldati in ogni dove, considera piuttosto fondamentale razionalizzare al meglio le risorse. Rappresenta di aver analizzato dati di performance e qualitativi, reputa errato considerare il back-office quale compito amministrativo. Aggiunge di aver mirato ad una sorta di pianta organica funzionale, sempre tenendo conto della diversità organizzative fra le singole sedi. Ha proposto per gli istituti più piccoli l’abolizione della figura del coordinatore, ma non in tutti i Nuclei ovviamente ciò è possibile. Replica i concetti espressi nell’intervento di cui all’incontro precedente.

Il Vice Ispettore Roselli illustra i risultati del suo studio relativamente agli eventi critici, riprendendo quanto espresso nell’intervento della pregressa riunione.

Il Sig. BENEDEUCI (OSAPP) ritiene apprezzabile la soppressione dei Nuclei più piccoli, tuttavia sa che chiudere una sede fa smuovere una serie di personalità



Ministero della Giustizia

importanti che pongono continui ostacoli. Considera ottimo il lavoro svolto ma bisogna capire se si lavora in progressione o per costituito; non ritiene sufficientemente affrontato il problema delle visite ambulatoriali, crede che la percentuale del 38% possa non essere del tutto reale; in merito agli eventi critici, in particolare alle aggressioni, si dice convinto che vi sia alla base un problema di dialogo, ad es. l'aggressione di Campobasso è avvenuta a seguito di una telefonata, apprezza il discorso sul gruppo di intervento specializzato in tecniche di mediazione; aggiunge che non viene più irrogato il 14 bis a detenuti che si rendono protagonisti di aggressioni, quindi ciò rende il detenuto più forte sentendosi come garantito da possibili pesanti sanzioni disciplinari, ricorda come presso alcune etnie la vendetta sia diffusa con tutto ciò che ne consegue, anche a costo di perdere benefici previsti dalla legge italiana. Su talune individuazioni organiche chiede quali criteri siano stati seguiti, reputa impensabile risolvere i problemi con gli impianti tecnologici attuali, ormai obsoleti. Osserva che nei Nuclei non sono previsti degli Uffici Servizi, il Comm. LAMONACA replica che sono previsti nel Modello Operativo, aggiunge che si dovranno stabilire i posti di servizio.

Il Sig. BRANCHI (CGIL) ringrazia i colleghi per l'ottimo lavoro svolto che offre spunti di riflessioni, tuttavia nota che non partecipano la ASL ed il mondo della cooperazione che collaborano con l'Amministrazione; evidenzia il problema dei detenuti con problemi psichiatrici, difficili da gestire per il solo personale di Polizia Penitenziaria; aggiunge che bisogna mettere in piedi un discorso concreto, reclama scelte necessarie tipo quella di continuare o meno con la vigilanza dinamica oppure quella di comprendere se gli apparati tecnologici possono sostituire l'elemento umano. Si dice pronto a ragionare anche per diversi successivi incontri anche perché vi è un'ottima base di partenza, pur se con qualche criticità; per impegni pregressi deve lasciare la riunione.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) riconosce il buon lavoro svolto sia dal gruppo di lavoro sia dall'Amministrazione, pronto a studiare e discutere purchè si arrivi a conclusioni concrete e positive. Crede che nessuno possa parlare di organico sufficiente, ritiene che l'organico stesso debba essere potenziato, denuncia il rischio di un taglio ulteriore a causa del riordino. Condivide sull'enunciato che bisogna farsi bastare le risorse umane a disposizione purchè non vi sia compressione dei diritti del lavoratore. Esprime la necessità di manutenzione degli elementi tecnologici, ritiene che vi siano posti di servizio sopprimibili, cita tre verbi all'infinito, investire, ampliare ed assumere. Acuire le pene non può prescindere da un'ottima azione del settore esecutivo, ritiene anti-economici i piccoli istituti; i Nuclei locali riportati nel reparto gli appaiono come un tentativo restauratore, si potrebbe andare verso una maggiore identità del poliziotto



Ministero della Giustizia

penitenziario in un Nucleo, ad es., a carattere cittadino; per il poco tempo a disposizione non ha potuto studiare a fondo l'informativa invita, nell'ambito dei disequilibri segnalati stamane, segnala un sovradimensionamento negli organici extra-moenia, quindi si domanda in che modo il personale dei PRAP possa essere d'aiuto per chi lavora in istituto. Chiede quindi di bloccare le continue assegnazioni dagli istituti ai Provveditori di personale, in particolare chiede una direttiva cogente in questo senso.

Il Capo Dipartimento invita le Parti ad attenersi all'ordine del giorno ed evidenzia il carattere illustrativo della riunione odierna mentre la stessa si sta trasformando in una sorta di tavolo di confronto.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) ricorda che nessuna Sigla condivise le piante organiche del 2013, aggiunge che il regolamento di servizio è ormai superato e privo di logica per cui ritiene impossibile stabilire i posti di servizio in base ad esso. Chiede che sia partecipata la direttiva sull'organizzazione del lavoro. In tema di eventi critici, ritiene necessario standardizzare i modelli detentivi oltre che renderli cogenti, ricorrere al 14 bis ove le circostanze lo richiedano, propone che sia considerato reato specifico quello commesso in fase di detenzione o in subordinate che sia considerato elemento aggravante. Auspica tempi celeri oppure che nelle more si intervenga al meglio.

Il Dott. MORETTI (USPP) è consapevole che l'argomento necessita di una trattazione ben più lunga di quella odierna, ringrazia il Capo Dipartimento e il gruppo di lavoro per l'elaborato presentato, frutto di un'attività svolta anche in tempi relativamente brevi. Sia la presenza attuale che la pianta organica del DM gli appaiono di fatto inadeguate, gli risulta l'apertura di nuove strutture cui non ha corrisposto la soppressione di posti di servizio. Ritiene che l'analisi fatta non chiarisce se si intenda superare la strada indicata dalla precedente gestione, evidenzia il problema dei congedi arretrati e dell'eccessivo ricorso allo straordinario, si chiede se l'analisi tenga conto delle prerogative contrattualmente prevista; reputa necessario individuare una base di partenza, se occorre spostare i turni da 4 a 3 quadranti vuol dire che si è in forte difficoltà, reputa necessario individuare le esigenze organiche a bocce ferme; esorta a riflettere sul possibile rischio di un aumento esponenziale della presenza detentiva, molto concreto a causa delle attuali vicende italiane. Si dice disponibile a raggiungere criteri che debbono passare attraverso l'organizzazione del lavoro e pronto ad ogni ragionamento, chiede un PCD sulla mobilità dei N.T.P. Segnala casi di unità attinte dalle Direzioni nei Nuclei come sta avvenendo a Lecce. Il passaggio della Sanità Penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale ha aumentato le traduzioni in modo esponenziale, considera un buon viatico il ricorso alle video conferenze.



Ministero della Giustizia

Non si pronuncia sulla soppressione di piccoli Nuclei, preferisce confrontarsi con i suoi iscritti. Considera necessario punire detenuti che si rendono autori di episodi aggressivi, vorrebbe dalla ASL una maggiore presenza in istituto per i detenuti affetti da patologie psichiatriche. Reputa fondamentale individuare strumenti adeguati per evitare grossi rischi al personale.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) osserva che è stata capovolta una storia riguardo alle piante organiche, apprezza il coraggio e la qualità del lavoro mostrata dalle parti, aggiunge che la materia resta da approfondire; considera questo confronto come una grande opportunità per provare ad affrontare il problema dell'organico di necessità. Rappresenta l'esigenza di calibrare quanto personale occorre, aggiunge che non possono essere disgiunti strettamente connessi fra loro a partire dai carichi di lavoro. Definisce la "psichiatria" come morta dal punto di vista della sanità, restano solo aperti piccoli presidi, ricorda come i vecchi O.P.G. abbiano ospitato "il pazzo del paese" di cui il paese stesso intende sbarazzarsi, per cui resta un problema da gestire ad invarianza di codice penale. Segnala l'incapacità delle ASL di risolvere il problema se non scaricando il detenuto nel serbatoio penitenziario. Lamenta la mancata trattazione dell'argomento connesso alle misure alternative, invita a fare i conti con il reale. Reclama maggiore approfondimento ed integrazioni su quanto presentato.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) apprezza il lavoro svolto, tuttavia non comprende ragionamenti per analogia e discorsi sugli istituti gemelli, poiché comparare modelli matematici non rende la situazione dell'istituto, ricorda che Piacenza e Modena erano sedi considerate gemelle, tuttavia vi sono diversità di fondo a partire dagli sbarramenti. Chiede al Comm. FUSCO quanti detenuti dovrebbero essere sorvegliati da un agente, quale modello di carcere si intende seguire, quindi il turno deve essere per lui su 3 quadranti, ritiene il modello custodiale ormai superato, parla di piante organiche del Corpo non divise fra *intra* ed *extra moenia*; ricorda i problemi di politica penitenziaria che dovrà andare oltre le linee guida della sorveglianza dinamica, vorrebbe evitare che queste riunioni si trasformino in modelli cattedratici. Si rischia altrimenti di riscrivere e ridistribuire semplici numeri sulla carta.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) invita a cercare personale non impegnato in prima linea, fornisce numeri relativi alla sede di Napoli Secondigliano con unità impegnate in area ragioneria ed in area segreteria. Ritiene si debba invitare i dirigenti ad ottimizzare le risorse, reputa necessario rimodulare tutte le organizzazioni del lavoro, considera questi i processi da rivedere. Gli sembra di vivere in un mondo virtuale, in realtà il personale deve solo pensare a salvare la pelle dopo turni di 8 ore, visto che quelli di 6 sono divenuti una chimera.



Ministero della Giustizia

Aggiunge che oggi il poliziotto deve anche essere psichiatriche, intende capire quali provvedimenti si intenda adottare per garantire i diritti primari al personale senza servizi gravosi e stressanti.

Il Capo Dipartimento ringrazia per gli interventi, evidenzia che questo lavoro mira a definire le piante organiche degli istituti con numeri ottimali e concreti, in modo che dalle piante organiche si arrivi al modello organizzativo da proporre in periferia. Invita le parti ad individuare una data fissata per il 12 giugno p.v. alle ore 9.30.

La riunione termina alle ore 15.55 circa.



Ministero della Giustizia

Alle ore 16.55 circa ha inizio la riunione con le restanti Sigle dell'Area negoziale dei Dirigenti di Polizia Penitenziaria, sono presenti per la Parte Sindacale:

A.N.F.P.P. DirPolPen:

USPP: Dott. LAURA

UILPA -P.P: Dott. DE FAZIO

CISL - FNS:

S.A.P.Pe.: Dott. DURANTE

O.S.A.P.P. :

L'O.S A.N.F.P.P. DirPolPen., non potendo presenziare alla riunione per ragioni di tempo, rilascia l'allegato comunicato.

Le OO.SS. CISL ed OSAPP riprendono l'intervento della riunione precedente.

Il Capo Dipartimento apre l'incontro, esponendo l'ordine del giorno, specifica che ogni riflessione, critica o proposta di modifica verrà affidata ai prossimi incontri, rappresenta di aver ritenuto opportuno affidare questo compito ad uomini esperti in questo campo, quindi cede la parola ai componenti del gruppo di lavoro.

Il Dott. D'ANDRIA si rifà all'intervento delle due riunioni precedenti in merito all'attività svolta dal gruppo di lavoro. Illustra alcuni prospetti in formato excel che possano fungere da "cruscotto operativo".

Il Capo Dipartimento evidenzia che in detti prospetti vi sono parti dedicate sia al personale, sia al suo utilizzo, sia ai detenuti, quindi ritiene opportuno trasformare gli attuali fogli in formato Excel in applicativi.

Il Comm. Coord. FUSCO espone le modalità di svolgimento delle sue attività all'interno del gruppo di lavoro, come già avvenuto nel corso delle due riunioni precedenti.

Il Comm. Capo GALLO espone la situazione dei Nuclei, analogamente a quanto espresso nel precedente incontro.



Ministero della Giustizia

Il Comm. Coord. LAMONACA si rifà agli interventi pregressi, specificando che si è tenuto conto di variabili qualitative che hanno sortito dati molto interessanti, mentre ovviamente non si è potuto fare analogamente con le variabili impreviste.

Il Vice Ispettore ROSELLI espone per le OO.SS. presenti a questo tavolo l'illustrazione della sua attività relativamente al fenomeno degli eventi critici, come già fatto in occasione dei due precedenti incontri.

Il Capo Dipartimento osserva che non è prevedibile l'impatto di queste proposte sulla popolazione detenuta.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) propone di non effettuare nuove immissioni nel regime aperto, mentre nuovi giunti potrebbero essere inseriti nel regime chiuso.

Il Dott. LAURA (USPP) evidenzia la strumentalizzazione dell'evento critico esterno e ritiene che ciò possa costituire un pericoloso precedente. Apprezza la metodologia attuata, considera i dati presentati condivisibili, reputa il lavoro svolto molto profondo, chiede che attraverso l'ausilio di questo cruscotto informativo si possa modificare la pianta organica con opportune clausole di salvaguardia. Come Responsabile del Coordinamento Dirigenti e Funzionari USPP, la sua idea è quella di prevedere un comandante e due vice comandanti, uno con delega all'interno, l'altro all'esterno; ribadisce l'unitarietà del Comando. Sottolinea la necessità di solidarietà fra Nucleo e interno e di razionalizzazione del personale del Nucleo, fermo restando che in caso di bisogno Nucleo e interno devono sostenersi a vicenda; negli istituti più piccoli ritiene sufficiente un comandante ed un vice comandante. Reputa indispensabile un passaggio a livello provveditoriale perché si individuino posti di funzione e si abbia certezza del "*chi faccia cosa*". Ricorda che il D.L. 146 stabilisce l'autorità che individua i compiti dei funzionari nella figura del Direttore Generale del Personale. Concorda con i meccanismi di supporto, ma ritiene prioritario razionalizzare le risorse interne, visti i tanti "*extra moenia nell'intra moenia*", reclama un impegno parallelo affinché si possano colmare le carenze nel comparto Funzioni Centrali.

Il Dott. DURANTE (SAPPE) reclama un intervento politico per risolvere i detenuti con problemi psichiatrici; chiede di conoscere i criteri adottati per le piante organiche dei dirigenti che in questo momento rappresenta; è del parere che il discorso non debba essere disgiunto da quello relativo ai posti di funzione, ritiene quindi che una valutazione obiettiva passi anche attraverso altri percorsi come quello dei correttivi al riordino, chiede di conoscere se vi sia intenzione da parte dell'Amministrazione di ragionare su questo aspetto.



Ministero della Giustizia

Il Capo Dipartimento coglie il suggerimento e osserva che si potrebbe prevedere una classificazione degli istituti per individuare quale tipo di dirigenti adibire in dette sedi, anche se allo stato con questo tipo di lavoro non ci si può vincolare nell'immediato. Nelle prossime riunioni tuttavia ritiene possibile individuare dei criteri tramite per l'appunto una classificazione delle sedi penitenziarie.

Il Dott. DURANTE (SAPPE) aggiunge che tale discorso debba riguardare anche le sedi extra moenia e che il ragionamento dei funzionari è diverso da quello degli altri ruoli.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) si richiama a quanto già espresso stamane, salvo aggiungere che condivide l'obiettivo della sede, tuttavia il tema afferisce più al tema discusso altre volte dei posti di funzione, da individuare nell'ambito del R.E. del Ministero della Giustizia, farlo nel decreto 146 porterebbe ad un depotenziamento dell'operazione.

Il Capo Dipartimento ritiene necessario ambire a quei numeri a suo tempo tagliati e quindi ad un numero ottimale, aggiunge che si ha fame e sete di nuovo personale a scampo di interpretazioni in materia di organico che possano ingenerare equivoci. In mancanza di ulteriori interventi chiude l'incontro alle ore 18.20 circa.

Il verbalizzante

Dr. M. Pignone H. Motta



DirPolPen

Oggetto: Informazione preventiva – individuazione piante organiche del Corpo di Polizia penitenziaria – strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici in ambito penitenziario.

In premessa, desideriamo ribadire, come detto stamattina, il nostro risentimento per le modalità “discutibili” di convocazione del tavolo paritetico, che, nondimeno, non potremo lasciar passare sotto silenzio, poiché il nostro silenzio potrebbe essere scambiato da qualcuno come accettazione di metodi sindacali che assolutamente non condividiamo.

Ritornando all’argomento del giorno – individuazione di nuove piante organiche e strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione degli eventi critici – desideriamo fare le seguenti considerazioni.

Preliminarmente, vorremmo esprimere il nostro compiacimento per un documento che per la prima volta sia stato redatto dagli “addetti ai lavori”, nessuno escluso, e abbia tenuto conto delle conformazioni strutturali / architettoniche degli II.PP. per la eventuale delineazione delle piante organiche, oltre ad essere un documento che abbia dato una esplicazione puntuale del lavoro svolto e di come si sia arrivati alla proposta finale. Siamo favorevoli ad un’innovazione del modello organizzativo che tenga conto delle critica del territorio e che dia respiro agli istituti esausti, il tutto in maniera graduale e indolore.

Ritornando sulla informativa, siamo in linea generale favorevoli alle soluzioni proposte, ci teniamo a puntualizzare i seguenti aspetti:

- a) GIO (gruppo di intervento operativo): è auspicabile la previsione di GIO che agiscano sotto le direttive del Comandante sulla base di linee di pronto intervento concordate e uniformi sul territorio nazionale, con regole di ingaggio precise, il tutto supportato da un affidabile sistema di videosorveglianza, quale documentazione delle attività, che tuteli il personale del corpo intervenuto da strumentalizzazioni mediatiche, al pari di come già avviene in paesi europei nostri vicini;
- b) Equipaggiamento in dotazione efficace e moderno: pensiamo ai braccialetti elettronici come strumento di controllo e preventivo, e ai *taser* come strumento di difesa, solo per citarne alcuni.
- c) NTP: la reale scelta per una organizzazione efficiente e sicura del servizio delle traduzioni passa necessariamente, secondo noi, da una organizzazione omogenea sul territorio nazionale. I nuclei anche di medie dimensioni vanno considerati reparti autonomi da quelli degli istituti. Solo così può essere garantita la necessaria azione di coordinamento efficace. Senza dimenticare che per il D. Lgs. 95/17 i nuclei di medie dimensioni sono già incarichi per commissari coordinatori, quindi dirigenti in grado di gestire in autonomia un reparto alla

Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria

Sindacato dirigenti del Corpo

dirigentipolpen@gmail.com

pec.dirigentipolpen@legalmail.it



DirPolPen

stregua dei comandanti. Non possiamo perdere importanti posti di funzioni in previsione dei correttivi al riordino per una scelta che obiettivamente non ha ricadute positive sul problema evidenziato a monte.

- d) Piano di impiego: *last, but not least*, un imprescindibile piano di impiego, razionale, coerente e univoco. Non possiamo oltremodo tollerare che in alcuni istituti il Comandante abbia vice comandanti più alti in grado! È un *non-sense* per un corpo di polizia che sia tale!

L'auspicio dell'amministrazione, condivisibile, è che partendo da una analisi della situazione attuale, "tutti gli attori del sistema, ciascuno per il suo ruolo e la responsabilità che gli compete abbiano la volontà di giungere ad una soluzione il più possibile condivisa". Noi dirigenti, quali attori del sistema, desideriamo una soluzione che riteniamo debba essere attuata per il buon andamento dell'amministrazione e per la qualità del servizio reso e lo desideriamo guardando dal nostro punto di vista, che non è, come a qualcuno piace dire malignamente, dall'alto, ma dal basso: perché pur essendo il ruolo apicale del nostro Corpo, non siamo mai stati e non ci siamo mai considerati altro dalla cd "truppa" (perché negli istituti siamo a fianco dei nostri uomini h24, vestiamo la stessa uniforme e la portiamo con eguale orgoglio).

Grazie.

IL SEGRETARIO
Daniela Caputo

Dela Gr Fa

Associazione nazionale tra il personale della carriera dei Funzionari di Polizia Penitenziaria

Sindacato dirigenti del Corpo

dirigentipolpen@gmail.com

pec.dirigentipolpen@legalmail.it